A whimsical illustration of a woman in a long, flowing white dress with pink floral patterns and black polka dots. She is pushing a stroller with a purple frame and red wheels. Inside the stroller, a baby with a large head and wide eyes is peeking over a yellow blanket. A brown cat is sitting on the stroller's base, looking up at the baby. The background is a plain, light yellow color.

Filastrocche appena nate

Simona Bonariva

edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Simona Bonariva

FILASTROCCHIE
APPENA NATE

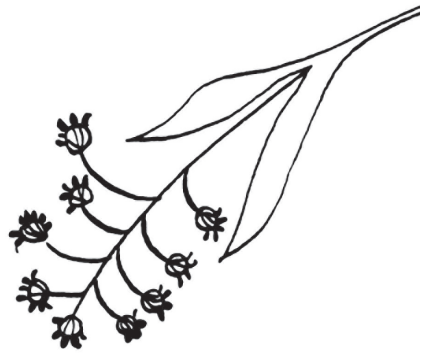
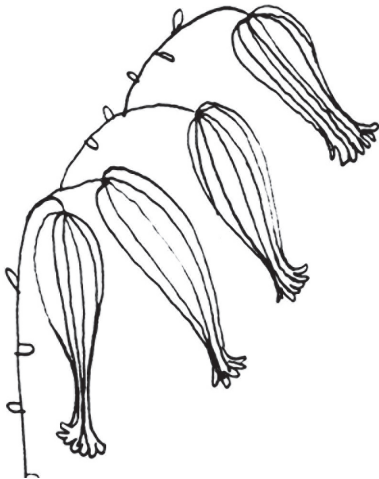
edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Indice

Manuale per l'uso	7
Apri grande!	7
L'allattamento	8
Mi sento in gran forma	9
Poppate notturne	10
Ma chi sei?	11
Il mangiatempo	11
Tutto da mangiare	12
Mamma e basta	12
Dorme troppo, senti se respira	13
Una mattina mi son svegliata e ho trovato l'invasor.	14
Pesata doppia	15
Tempi andati	16
Allo specchio	17
Piange, vai tu!	17
Febbre!	18
M'ama o non m'ama?	19
Mamma sempre e per sempre.	20
Cacca santa ma puzzona	20
Edera e pianta (umor nero).	21
Ma vi decidete una buona volta?	21
E la mia, di mamma?	22
Né con te né senza di te (with or without you)	23

Manuale per l'uso

Ho cercato dappertutto,
ho guardato sotto il letto,
nella culla, in carrozzina,
sotto la sua copertina.
Certamente me l'han dato,
oltre al suo certificato,
ci dev'esser son sicura
come guida per la cura,
per le varie situazioni
un libretto di istruzioni.
Altrimenti che succede?
Chi lo sa come si fa?
Già lo sento che sto male,
quasi torno in ospedale.
Quando strilla perché strilla,
quanto dorme e se è contento,
cresce bene. va cambiato:



io non so se me la sento.
Chi ce le ha queste risposte,
a chi chiedo se non so?
Cerco ancora dappertutto
prima o poi lo troverò.

Apri grande!

È una cosa naturale,
mi hanno detto in ospedale,
lui si attacca facilmente,
tu non senti proprio niente.
Io ci provo con impegno,
sudo e sbuffo per tenerlo,
“apri grande prendi tutto!”
mi fa male, ma di brutto.
Stringo i denti e tengo duro,
lui si attacca appena appena,
schiaccia e succhia a bocca
stretta,
maciullandomi la tetta.

È l'attacco il momentaccio,
come sale sopra un taglio,
frizza e brucia da morire,
pizzicando da impazzire.
Finalmente va un po' meglio,
è riuscito a sistemarsi,
io lo guardo e son felice,
abilissima nutrice.
Poi si stacca e si addormenta,
ma la pace poco dura,
dopo un'ora solamente
ricomincia la tortura.
Ho due tagli nella destra,
che son ragadi chiamate,
a sinistra sono quattro.



ma son semplici spelate.
Ora sì fa tanto male,
sono proprio disperata
torcicollo e cervicale,
chili e chili di pomata.
Lanolina e poppe al vento,
che non devon macerare,
chi lo regge 'sto tormento,
ma non era naturale?
Venti giorni di passione,
cento pasti doloranti,
notte e giorno ad ogni ora,
venti giorni sono tanti.
Ma la luce in fondo al tunnel
intravedo finalmente,
coi capezzoli incalliti
oramai non temo niente.
Sono stata proprio brava,
me lo sono meritato,
ora allatto volentieri,
io contenta, lui beato.

L'allattamento

Soddisfatto e sospiroso
ti contemplo affascinata,
occhi estatici a mezz'asta
ti rimiro ipnotizzata.
Lento è il ritmo, ma costante
un risucchio appena appena,

guancia sale guancia scende
ineffabile altalena.

Mi ritrovo madre antica
rito atavico e ancestrale,
io sorgente e nutrimento,
io sostegno e accrescimento.

È un incanto primitivo,
è profondo appagamento,
e, sedotta e compiaciuta,
colgo il magico momento.
Tu sei frutto ed occasione,
sei il mio prima ed il mio
dopo,
sei mia forza e mia passione
la mia origine e il mio scopo.
È un prodigio strabiliante,
taccio e guardo ciò che accade,

di bellezza abbacinante
sento amore che mi invade.

Mi sento in gran forma

Niente doccia da due
settimane,
mi lavicchio a pezzetti e
bocconi,
ho i capelli da strega Abelarda,
entro a stento nei miei
pantaloni.
Ho i vestiti che san di
formaggio,
con le macchie di rigurgitino,
son sbattuta che sembro uno



straccio,
ma che bello che è avere un
bambino.

Poppate notturne

Alle undici hai mangiato
e sembravi soddisfatto,
ma alle dodici sei sveglio
stai già urlando come un
matto.

Io ti prendo, detto fatto,
e tu succhi alacremenente,
per mezz'ora poi ti allatto,
sembri sazio finalmente.

Mi addormento sorridendo,
ho nutrito il mio bambino,
di poppate me ne intendo,
ma tu già fai capolino.

Che ore sono? Sembra l'una,
impossibile, è mostruoso,
non puoi avere fame
ancora,

questo è troppo
faticoso.

Ma ti prendo, non c'è
scampo,
e ti attacco nuovamente,
addio sonno, notte in
bianco,

non ci posso fare niente.
Poi miracolo, quietato,
sembri proprio addormentato
e spossata mi distendo
mentre già sto un po'
dormendo.

Dura poco la cuccagna
già ripigli con la lagna
e il sospetto ormai mi viene:
tu vuoi il sangue delle vene!
Vampiretto rubasonno
non puoi stare un po'
tranquillo?

Se non dormo non connetto,
perché tu sei così arzillo?
Poi ti guardo e lo capisco
come mai non ti resisto:
indifeso, ma potente,
non ti posso negar niente.



“ *Chi lo sa come si fa?
Già lo sento che sto male,
quasi torno in ospedale.
Quando strilla perché strilla,
quanto dorme e se è contento,
cresce bene, va cambiato:
io non so se me la sento.
Chi ce le ha queste risposte,
a chi chiedo se non so?* ”

Euro 6,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-091-1



9 788861 530911

